

L'IMPROVVISA SCOMPARSA DI **UMBERTO PEPOLI**

IL BABBO CI HA LASCIATI

Testi di **FULVIA LAMI**
e **GIANNI NETO**



APPARENTEMENTE BURBERO E POLEMICO, IN REALTÀ SI FACEVA IN QUATTRO PER ANDARE INCONTRO A CHI GLI CHIEDEVA UN AIUTO O UN CONSIGLIO. COMINCIÒ AD ANDARE SOTT'ACQUA COME AUTODIDATTA, POI ENTRÒ NELLA FIPS, DIVENNE DIRETTORE DELLA SCUOLA FIAS DI BOLOGNA, COURSE DIRECTOR DELLA PADI, PORTÒ IN ITALIA LA SSI E FONDÒ LA SNSI, DI CUI SI È OCCUPATO ULTIMAMENTE CON GRANDE PASSIONE. DI VEDUTE MOLTO APERTE E AVANZATE, È STATO UNO DEI FAUTORI DEL TURISMO ECOSOSTENIBILE E UNO DEI PRINCIPALI SOSTENITORI DI MOLTE INIZIATIVE A FAVORE DELL'AMBIENTE

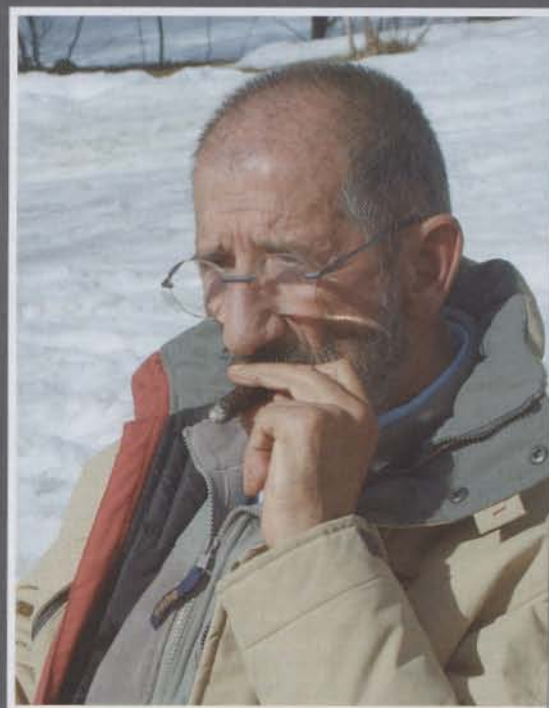
Il primo maggio scorso si è spento, a Bologna, Umberto Pepoli, il "Babbo" della subacquea italiana. Conviveva da tempo, in maniera serena, con la malattia che lo ha ucciso e che fino all'ultimo non gli ha impedito di occuparsi con impegno della sua più intensa passione: il mare. Era un grande personaggio. Ci mancherà.



Quando la redazione mi ha chiesto di scrivere queste righe, ho accettato senza pensarci, anche se altre persone, molto più autorevoli di me, avrebbero potuto fare meglio. Ora che provo a mettere insieme le parole, a riordinare i ricordi, mi accorgo che è più difficoltoso di quanto avessi immaginato. Sono trascorse poche ore dalla notizia della morte di Umberto Pepoli, ma le esigenze redazionali non concedono tempo, per uscire sul numero di giugno, il primo raggiungibile, è d'obbligo sbrigarsi, ci proverò. Per descrivere chi fosse e cosa ha fatto Umberto Pepoli nell'ambito della subacquea non basterebbero le pagine dell'intera rivista, mi limiterò, quindi, a citare solo alcuni punti, i più importanti, della vita subacquea del "Babbo", come era affettuosamente chiamato nell'ambiente, concedendomi il privilegio di una piccola introduzione personale. Conobbi Umberto nel 1975, dopo essermi iscritto al corso per sommozzatore (così si chiamava) nella nostra città natale, Bologna. Fummo convocati, eravamo centoventi aspiranti subacquei, una sera di fine estate. Mi ritrovai così al cospetto di Umberto. Il carattere che tutti hanno avuto modo di conoscere venne immediatamente percepito dai presenti non appena aprì bocca: noi eravamo lì per imparare, pertanto, niente

ritardi, niente chiacchiere e, soprattutto, niente assenze. Non c'erano scusanti, il corso sarebbe durato sei mesi, sei mesi di aula e piscina, sei mesi che alcuni non portarono a termine. Delle oltre cento persone iscritte, ci brevettammo solo in una trentina, ed erano già stati clementi, queste furono le parole di Umberto. Erano altri tempi, è vero, la didattica è molto cambiata negli anni. Questo, comunque, fu il mio primo approccio con il Pepoli istruttore, nonché direttore della scuola Fias di Bologna, da lui stesso creata cinque anni prima in occasione della scissione dalla Fips (oggi Fipsas), della quale era stato dirigente. Aveva, già allora, vent'anni di esperienza subacquea, avendo iniziato da autodidatta nel 1955 e ottenuto il primo brevetto Fips nel 1962. Dell'uomo di quegli anni posso dire che non si discostava molto dalla figura che rappresentava all'interno della scuola, sempre severo e critico, in particolare con noi novellini. Negli stessi anni gestiva, nel centro di Bologna, un negozio di articoli sportivi con una fornitissima area dedicata esclusivamente al settore subacqueo. Era il primo in città, una costante che si ripeterà spesso, come nel caso dell'importazione dei mitici Fenzy, i gav a collare, che fece modificare nel suo laboratorio, aggiungendovi la possibilità di gonfiarli anche attraverso una frusta di bassa pressione collegata al primo stadio dell'erogatore. La sua visuale della subacquea era sempre un passo avanti rispetto ai tempi. Un episodio che pochi conoscono, tanto per rendere l'idea della genialità della sua mente, fu quello di acquistare, nel 1975, una barca di oltre quaranta metri con l'intento di attrezzarla per le crociere subacquee in Mar

Rosso. Il progetto si arenò, assieme alla barca, nel porto di Adria, per problemi finanziari dovuti principalmente al ritiro del socio di maggioranza. Umberto intuì presto che la subacquea avrebbe avuto una forte espansione nel nostro Paese e così nel 1980 iniziò a lavorare per importare anche da noi la didattica americana Padi. Organizzò numerosi corsi per istruttori in tutta Italia (dal 1986 fu Course Director Padi), ma in particolare a Capraia, dove nel frattempo aveva aperto il Capraia Diving Club, un diving definito per anni "l'università della subacquea". All'insegnamento alternò l'attività di agente per alcune aziende del settore subacqueo, un lavoro che abbandonò definitivamente nel 1990, quando, lasciata la Padi, introdusse in Italia la SSI, assumendone la presidenza. L'esperienza maturata negli anni precedenti, il forte carisma della sua persona, unita alla continua ricerca di un metodo di insegnamento pratico, comprensibile e sicuro, gli consentirono di portare, in pochi anni, la SSI Italia ai vertici della subacquea nazionale. Accanito sostenitore di un turismo eco sostenibile, anche in questo campo ha primeggiato con l'ideazione e il sostegno economico di numerose campagne e progetti volti alla salvaguardia del mare e dei suoi abitanti. Nel 1995 ha avviato l'organizzazione a sostegno dell'ambiente e della ricerca scientifica Underwater Life



Umberto Pepoli, chiamato familiarmente "Il Babbo" dai subacquei che lo conoscevano, era famoso per il suo carattere spigoluto e a volte scomodo, ma anche per la sua grande capacità di guardare al futuro.

UN GRANDE UOMO E UN GRANDE MAESTRO

Ero una ragazzina poco più che tredicenne, andavo in vacanza all'Isola di Capraia e mi capitava spesso di vedere un signore con la barba che usciva in mare con uno strano equipaggiamento su un piccolo motoscafo bianco. Con la mia solita curiosità, mi chiedevo cosa facesse. Qualche estate più avanti, cominciai a vedere in giro per l'isola manifesti con frasi del tipo: "Imparare a immergersi è facile e divertente". E sempre questo signore con la barba che andava avanti e indietro con attrezzature che a quel punto avevo capito essere bombole ed erogatori. Quell'uomo mi incuriosiva, ma non mi piaceva, perché gli sentivo dire un sacco di parolacce. Gli anni passarono, decisi di avvicinarmi alla subacquea, feci i miei corsi con Alessandro Pettarin, che allora si occupava del diving di Capraia, fino a diventare istruttore proprio dopo essere stata valutata da quel burbero signore con la barba che avevo conosciuto di vista tempo prima. Quel signore era Umberto Pepoli, del quale, per una serie di circostanze fortuite, in seguito diventai socia di un diving in Egitto.

Nel mese di maggio del 1997 eravamo a Sharm el Sheikh, a pranzo nella pizzeria "Da Franco". Umberto mi guardò da sotto gli occhiali e mi disse che sarebbe stata ora che mi decidessi a fare il trainer nitrox di SNSI per formare gli istruttori nitrox: dato che al diving avevamo l'impianto per la ricarica, poteva essere un'operazione produttiva. Gli chiesi se ci potevo pensare e la sua risposta fu no: dovevo decidere subito, prendere o lasciare. Accettai, e presi!

Due mesi dopo, Umberto tornò a Sharm el Sheikh per la sua irrinunciabile settimana d'immersione con i dentici a Ras Mohammed. Avevo già cominciato a formare qualche istruttore nitrox e i riscontri erano buoni. Allora mi propose di partecipare al corso trainer di SSI, che si sarebbe tenuto in dicembre. Mi tremavano le gambe, in definitiva ero istruttore da soli quattro anni, ero giovane e, soprattutto, essendo donna, avevo imparato in Egitto cosa vuol dire la discriminazione. Gli esposi i miei dubbi, discutemmo, ebbi solo rassicurazioni nel solito modo burbero, secondo il suo carattere e la sua personalità. Dal corso trainer in avanti non mi ha più lasciato tranquilla un momento, era un continuo stimolare la mia curiosità. Superai un sacco di esami e valutazioni, finché, un giorno di marzo del 1998, mi fece vedere una montagna di libri e di video in italiano, inglese e francese, e mi disse: «Studiati tutti, poi pensa a come potrebbe essere un sistema didattico completo, ti dò due mesi di tempo». Impiegai un'ora per caricare tutto quel materiale sulla mia auto. Per essere sincera non avevo capito molto bene quali fossero le sue intenzioni, ma nel tempo che avevamo passato insieme avevo imparato a essere fedele. Decisi di fare quanto mi aveva chiesto e, in pratica, da quel momento nacque il programma didattico completo di SNSI.

Questa, però, non vuole essere la storia di SNSI, ma

semplicemente un omaggio a un grande Uomo e a un grande Maestro, che con passione e generosità tanto ha dato alla subacquea italiana.

Io non c'ero quando ha tirato fuori gli istruttori dalle scuole federali dando loro un sistema didattico americano che ha permesso a tanti di avvicinarsi alla nostra meravigliosa attività. Non c'ero quando ha imposto l'uso del Gav e non c'ero quando, ingiustamente, fu espulso da quella didattica. Non c'ero quando ha portato in Italia e in Europa la SSI. Ma c'ero quando ha cominciato a capire che lavorare per altri gli impediva di portare avanti le sue idee, c'ero quando ha sentito dentro di sé il desiderio di realizzare qualcosa di suo per liberare le ali della sua fantasia e della sua capacità di vedere più avanti, di intuire quello di cui le persone hanno bisogno. C'ero quando ha deciso di lasciare la sicurezza e la stabilità per raccogliere una nuova sfida, quando ha capito che occorreva modificare il rapporto con gli istruttori, quando gli americani (con la kappa, come scriveva Umby) avevano cominciato a trattarlo non più come un cliente, ma come un loro dipendente, imponendogli scelte che riteneva sbagliate. E, soprattutto, c'ero nell'ultimo anno, durante il quale più volte mi ha detto che finalmente era tornato a divertirsi facendo questo lavoro. Io, Alberto Vialetto e tutti i componenti la family di SNSI faremo in modo che la memoria e le opere di un uomo così grande non vadano disperse.

Stargli accanto è stato un onore, un'esperienza bellissima, ma non sempre facile, perché un uomo come Umberto era capace di farti sentire una nullità, ma era anche capace, dopo una litigata, di tenderti la mano e di farti capire dove sbagliavi.

Umberto è stato un faro per tutti, bastava voltarsi per averlo sempre vicino. Vi ricordate? "Alla fine dei guai, il babbo non manca mai!". Adesso, però, Umberto ci mancherà, ci mancherà il profumo del suo toscano, ci mancheranno i suoi rimbrotti e i suoi show. L'ultimo è avvenuto all'Eudi, quando già la malattia lo stava portando via e con forza e determinazione ha voluto, per l'ennesima volta, stupire il suo mondo, lasciandolo all'improvviso, senza nessuna avvisaglia, con il suo solito stile e la sua grande dignità.

Quello che è successo negli ultimi due mesi lo custodisco nel mio cuore come il più prezioso dei segreti, ma, credetemi, Umberto se n'è andato da leone, come da leone aveva vissuto, insegnandoci a essere coerenti sino alla fine.

Ho un messaggio per tutti coloro che lo hanno amato: le sue ceneri, per sua volontà, verranno disperse nel mare del Kenya, dove gli piaceva rifugiarsi per recuperare energie e ripararsi dal freddo. Quando mi ha espresso questa volontà, gli ho fatto notare che non ci lasciava un luogo dove andarlo a trovare. Mi ha risposto: «Ogni volta che farai un'immersione mi verrai a trovare».

Fulvia Lami



Project, supportata da SSI e dall'ultima sua creatura, nata nel 1994: la SNSI, la prima organizzazione didattica che ha realizzato materiali didattici per immersioni con aria arricchita e rebreather Scr. I progetti a sostegno dell'ambiente sono tanti, basti ricordare quelli dei lamantini a Cuba, dei cavallucci marini del Mediterraneo, il progetto "Salviamo la cernia", e via via fino alle ultime iniziative sulla biodiversità del Mediterraneo e allo STE del Mar Rosso, partito, come molti certamente sanno, all'inizio di quest'anno. Tutti progetti che, se non ci fosse stato Pepoli, molto probabilmente non avrebbero mai visto la luce.

Umberto amava profondamente il mare, si era immerso in tutti i mari del mondo collezionando poco meno di diecimila immersioni; il mare africano era il suo preferito, tanto che gestiva alcuni centri d'immersione in Mar Rosso e, quando gli impegni lavorativi glielo consentivano, si rifugiava nell'amato Kenia.

Anche per quanto riguarda l'aspetto politico, sempre inerente la sua passione ovviamente, è sempre stato molto attivo, battendosi per l'ottenimento di leggi che regolamentassero l'attività subacquea nel nostro Paese. È stato socio fondatore e consigliere dell'Assosub e socio fondatore di Adisub. Gli ultimi anni sono storia recente. Le continue diatribe con la casa madre SSI America lo hanno portato, nel gennaio dello scorso anno, a lasciare definitivamente l'SSI per assumere il ruolo di Ceo nella SNSI. Un ruolo che lo ha visto motivato e carico come sempre, sicuro di avere ancora tanto da dare alla subacquea. E sarebbe stato certamente così se il male non ce lo avesse portato via.

Concludo queste poche righe con una considerazione sull'uomo Umberto Pepoli. Il carattere "difficile", come lui stesso lo definiva, e l'impossibilità di tacere di fronte a cose che non condivideva lo facevano sembrare, agli

occhi di chi non lo conosceva veramente bene, una persona burbera, altezzosa e prepotente. In realtà, Umberto era un uomo sensibile e aperto a molte problematiche, un uomo che dietro alla maschera dura che amava mostrare sapeva ascoltare, suggerire e aiutare tutti coloro che si rivolgevano a lui. Certo, la prima risposta che ricevevi, qualsiasi fosse la richiesta, se ti andava bene era un colorito "vaffa...", ma quasi sempre potevi essere

certo che ti avrebbe dato una mano.

Ho decine e decine di aneddoti, fatti di discussioni, a volte anche con toni forti, su argomenti inerenti la subacquea, e non solo; poteva lasciarti senza nemmeno salutarti, ma poche ore dopo ecco la telefonata: «Ciao federale...», esordiva, dato che per lui ero rimasto tale. E tutto tornava come prima. Questo era Umberto. Ciao Umby.

Gianni Neto

